



**I ragazzi della 2F e 3F**  
 del 7° Istituto Comprensivo  
 "Levi Civita" di Padova



**Prof.ssa Beatrice De Paolis**  
 del 7° Istituto Comprensivo  
 "San Camillo" di Padova

*La guerra era terminata già da due anni e l'esigenza di commemorare era diventata sempre più urgente da parte della popolazione che voleva onorare i suoi figli che non c'erano più*



**La Wigwam**  
**Local Community**  
**Padova Est - Italy**

## I NOSTRI CADUTI CI RICORDANO L'ATROCITA' DELLE GUERRE

*I ragazzi della Scuola Levi Civita di Padova ci raccontano le tante vite di Camin, consumate nella Grande Guerra, a ricordo e monito*

**Q**uest'anno ricorrono cento anni, da quando il 9 di gennaio del 1921, la comunità di Camin ricordava, con una cerimonia ufficiale, i propri figli caduti durante la Prima Guerra Mondiale; padri di famiglia, giovani uomini, ragazzi solo da poco maggiorenni avevano compiuto tutti l'estremo sacrificio per la Patria e il paese in lutto in quel giorno si stringeva attorno alla loro memoria.

Quanti uomini hanno ricevuto la chiamata? La lettera di precetto arrivava e tutti sono partiti o sono stati co-

stretti a partire: così lontano il concetto di Patria, così da troppo poco tempo l'idea di essere italiani; il sacrificio è stato grande proprio perché chi lo ha compiuto non ne capiva nel profondo le motivazioni. Questi uomini sono stati inviati a combattere in trincea, al fronte: i posti erano lontani se non geograficamente sicuramente perché la situazione era distante da ogni immaginazione, terribilmente e orribilmente distante da qualsiasi prospettiva conosciuta. Di questi uomini, alcuni sono tornati, altri sono risultati dispersi, altri caduti

durante le varie battaglie altri ancora deceduti a seguito delle ferite o delle malattie contratte in trincea. Nella comunità caminese i *milites caminenses* che non sono tornati sono trentasei!

**La popolazione di Camin ha voluto ricordarli: la guerra era terminata già da due anni e l'esigenza di commemorare era diventata sempre più urgente da parte della popolazione che voleva onorare i suoi figli che non c'erano più.**

Le lapidi che ricordano i caduti di Camin, come quelle



# I CANTIERI DI ESPERIENZA PARTECIPATIVA

di molte altre località, sono state infatti realizzate proprio in quegli anni dalle comunità locali attraverso la raccolta di fondi e questa era la risposta del popolo al silenzio dello Stato che ritardava troppo le celebrazioni provocando diverse lamentele soprattutto da parte dei reduci e di quelle forze politiche all'inizio contrarie alla guerra: in Francia e in altri paesi d'Europa o negli Stati Uniti la situazione era diversa lo Stato aveva fatto fronte al dovere di dare un volto istituzionale alle commemorazioni e questo, in Italia, provocava ancora più sdegno.

Per l'occasione la popolazione di Camin commissionò due lastre in marmo di Carrara allo scultore padovano **Giovanni Toninello**. Le lastre rettangolari sono poste in verticale e misurano 200 x 90 cm, presentano in alto un arco a tutto sesto e sono fermate agli angoli da quattro borchie bronzee, i due lati lunghi e quello cor-

**to in basso hanno scolpita una cornice con motivi a foglie di alloro.**

Il testo commemorativo è in latino, come pure i nomi dei soldati e riporta queste parole: BELLO UNIVERSALI FLAGRANTE 1915 + 1918 MILITIBUS IN TUENDA PATRIA PEREMPTIS "La Guerra Mondiale Esplodeva 1915 + 1918 Ai soldati morti nella difesa della patria". Inizialmente le due lapidi furono collocate sulla parete della facciata della chiesa parrocchiale, sopra il cornicione dello zoccolo: furono collocate qui e poste ben in alto perché fossero ben visibili da tutti coloro che passavano per la strada Via San Salvatore e tutti potessero ricordare. Quel 9 gennaio 1921 fu celebrata una solenne cerimonia sentita e molto partecipata, tanto che il giorno seguente anche i quotidiani cittadini riportarono l'evento. Erano presenti i rappresentanti dell'Autorità Militare e dell'Autorità Civile e dell'Unione

dei Reduci di Guerra. Furono pronunciati diversi discorsi e alla fine vi fu anche un momento di tensione quando qualcuno, chiedendo la parola, osò pronunciare frasi dure su quella guerra vinta con il sacrificio di migliaia di soldati mandati a morire, così come è stato riportato nel libro della Cronistoria Parrocchiale.

Le lapidi di Camin rimasero affisse alla facciata della chiesa fino agli anni '50. Poi furono traslate all'interno dell'Oratorio della Madonna di Loreto e poste accanto a quelle realizzate per i caduti della Seconda Guerra. L'oratorio venne così riconosciuto come luogo dedicato dalla comunità ai suoi caduti del Primo e del Secondo conflitto. La comunità di Camin mette qui dentro le quattro lapidi con il nome dei suoi figli nella volontà di onorare e commemorare il ricordo di quegli uomini tutti che avevano compiuto l'altissimo sacrificio per la Patria ■

© Riproduzione riservata



**Le lastre di marmo di Carrara commissionate allo scultore padovano Giovanni Toninello dalla popolazione di Camin per ricordare i loro caduti**



## Racconto di Gioia Pellizzaro Classe 2F

*On giorno xe rivà ea letera de presentarme al fronte. Mi ièro pena tornà dal lavoro in campi e quando che so rivà casa go visto me mama Santa e me popà Mateo che i ièra drio pianxare con on fòio de carta in man. Preocupà ghe so ndà tacà pa capire cossa che iera successo e*

Milite  
BARZON GIULIO  
anni 32

Nome sulla Lapide:  
Barzon Julio

Data di nascita:  
16 agosto 1884

Data della chiamata  
alle armi:  
---

Data di morte:  
5 gennaio 1916



*così go visto ea carta coi timbri e i stemi e go capìo subito, go capìo che chel tòco de carta gavarìa cambià par sempre ea me vita. I giorni che me restava prima de partire i go passai coà me famèia, lavorando nei campi sercàndo de godérme ea bea vita che faxèvo. Go fato tanti bei giri*

*pa i campi e pa el paese par godérme l'aria fresca del posto che vivevo. El giorno prima de partire go fato el zaino iutà da me mama, seria e preocupà de non vederme più. El giorno dopo prima de partire go saudà me popà, me mama e me nona e ghe go giurà che saria tornà...*



## Racconto di Giulia Sferra Classe 3F

*Domani devo partire, ho ricevuto la chiamata al fronte. Sono disperato perché lascio la mia famiglia e anche se continuo a dirmi che sono un carabiniere e che la Patria per me è un valore altissimo sto soffrendo all'idea di abbandonare i miei genitori, la mia fidanzata, la mia vita... Stasera andrò a salutare Lisa, la mia Lisetta: da un anno ci siamo fidanzati e vorremmo sposar-*

Milite  
BORTOLAMI ANTONIO  
anni 22

Nome sulla Lapide:  
Bortolami Antonio

Data di nascita:  
16 maggio 1894

Data della chiamata  
alle armi:  
---

Data di morte:  
2 maggio 1917



*ci, ci siamo conosciuti alla festa del paese a fine agosto: la festa della Madonna della Cintura. Ricordo che alla processione lei era insieme ad alcune amiche e indossava un abito celeste che faceva risaltare i suoi occhi azzurri e in testa aveva un velo bianco: sembrava un angelo! Io ero in divisa ed ero con altri colleghi, la guardavo e lei se n'è accorta e mi ha sorriso. Per un po' di*

*tempo ci siamo frequentati solo così: qualche sguardo e qualche sorriso per strada o in chiesa. Poi ho chiesto la sua mano al suo papà e alla sua mamma e ho avuto il permesso di poterla vedere anche a casa. Lisetta è bella e io sono innamorato di lei, della sua dolcezza, della sua allegria, della sua risata: insieme saremo felici! Quando torno, appena posso, la sposo.*



## Racconto di Filippo Bressan Classe 2F

*“Comando del Distretto Militare di Padova, Per ordine del Ministero della Guerra, il Sig. Bodin Giuseppe, figlio di Antonio è chiamato alle armi. Dovrà presentarsi presso la sede del Comando militare in Prato della Valle, munito del presente ordine il giorno. Ai termini di legge, saranno deferiti al tribunale militare coloro che senza legittimo motivo, non si presenteranno entro i limiti dei tempi stabiliti.”*

Questa la lettera che mi ha distrutto, è arrivata un giorno e dopo non c'è più stata pace! Dovevo partire: solo pochi

Milite  
BODIN GIUSEPPE  
anni 40

Nome sulla Lapide:  
Bodin Josepho

Data di nascita:  
15 marzo 1877

Data della chiamata  
alle armi:  
---

Data di morte:  
20 dicembre 1917



giorni per salutare la mia mamma Anna, il mio papà Antonio e mia moglie. Quanto dolore provo nel lasciarli tutti. Mia moglie è bellissima e in paese sono un uomo invidiato, lo so perché quando passeggiavo accanto a lei tutti si girano a guardarla, lei sorride e non fa caso di tutto ciò. Ricordo quando l'ho conosciuta. Era la fine di agosto e Camin era in festa per la Madonna, si era appena conclusa la lunga processione e io passeggiavo con degli amici lungo via San Salvatore, c'era tanta gente e tanta confusione.

Davanti ai cancelli di villa Cattaneo Momo Pallavicini un gruppo di ragazze si era fermato a chiacchierare, fra di loro c'era lei: bellissima, i suoi capelli erano castani raccolti in una lunga treccia, i suoi occhi erano grandi e verdi, era snella ma non minuta. Quando presi coraggio e cercai di avvicinarmi a lei, non la vidi più come se fosse svanita nel nulla: la cercai dappertutto, tra la gente in strada. Finalmente la trovai in Crocivia Ottoteste a braccetto con un'amica, mi avvicinai, salutai, mi presentai e lei disse che mi ero innamorato di lei.



***La chiesa parrocchiale di Camin di Via San Salvatore dove il 9 gennaio 1921 venne celebrata una cerimonia per ricordare i caduti di Camin***